“ ”

EL BOLETIN

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero

Anno XXXII, No. 118 (1 giugno 2004)
P.O. BOX 1158, STATION B, WESTON, ONT., CANADA, M9L 2R9

TEL. 905/264-9918 FAX 905/264-9920
www.giulianodalmato.com

Cinquantesimo Anniversario dell'Emigrazione Giuliano Dalmata nel Mondo

Trieste 11- 16 Marzo 2004. Per ricordare, dopo 50 anni, la partenza per l'Australia della nave "Castel Verde", i Giuliano Dalmati tornano a Trieste e celebrano questa importante ricorrenza. Vengono dalla Svizzera, Belgio, Sud Africa, Cile, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Canada, e tanti anche dall'Australia.

Questa grande manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Giuliani nel Mondo con la partecipazione dei tre governi della regione: del comune di Trieste, della provincia di Trieste, e della regione Friuli-Venezia Giulia. I Giuliani nel Mondo hanno allestito un'elegante mostra di poster foto d' epoca, foto della partenza e dei primi incontri con le nuove abitudini nei paesi d'emigrazione. Con circa 6.000 presenze, la mostra ha ottenuto un successo di pubblico superiore al previsto. Tra le varie manifestazioni, quella più simbolica e commovente è stata la posa della corona d'alloro a fianco alla lapide commemorativa presso la Stazione Marittima la quale ricorda, appunto, la partenza per l'Australia della nave "Castel Verde." Poi, presso la cattedrale di San Giusto, c'è stata la Santa Messa celebrata dal vescovo di Trieste Monsignor Rovignani e anche qui ha partecipato un pubblico numeroso. Durante la riunione nella sala dei congressi presso la stazione marittima sono state presentate dai vari partecipanti le testimonianze, cioè le vicende vissute dagli emigranti stessi — storie veramente toccanti, tutte differenti ma allo stesso tempo anche tutte uguali.

Parte delle masserizie lasciate in Porto Vecchio dai nostri esuli ed emigrati

A rappresentare gli emigrati in Canada c'era il Sig. Antonio Perini, Presidente della Federazione Giuliano Dalmata Canadese, ed io, in quanto segretario della FGDC e anche come presidente del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Nel mio discorso ai presenti ho lodato i nostri giovani, la loro dedizione alla nostra nuova patria, ma anche il loro ricordo delle nostre radici giuliano-dalmate. Ho ringraziato tutte le nostre signore che con tanto amore e tanta dedizione si sono dedicate alla famiglia e hanno mantenuto viva la nostra cultura giuliano-dalmata nelle nostre famiglie trapiantate in Canada.

Durante il ricevimento presso la sala del Comune di Trieste, alla presenza delle più alte autorità del comune e del governo italiano a Trieste, i presidenti delle varie federazioni GD nel mondo hanno avuto l'occasione di fare delle brevi presentazioni. Il nostro presidente, Antonio Perini, ha ringraziato tutti i Triestini per la calorosa ospitalità che hanno esteso ai rappre-

sentanti delle comunità Giuliano Dalmate all'estero. Ha poi pregato le autorità competenti locali di non dimenticarsi mai di noi, esuli e poi emigrati, che abbiamo perso la nostra casa ben due volte

L'ultimo giorno siamo stati ospiti dell'Unione degli Istriani. Silvio Delbello, presidente dell' Unione, ci ha portati a visitare le masserizie accatastate nei silos di Porto Vecchio. Qui molti di noi abbiamo pianto — era come ritornare a quel giorno in cui abbiamo dovuto abbandonare quelle nostre povere cose che facevano parte del nostro passato e che sono, ancora oggi dopo cinquanta anni, la testimonianza della nostra tragedia.

Un sincero ringraziamento va espresso anche a Dario Rinaldi, presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo, ed a tutto il suo personale d'ufficio, in particolare le signore Elena Suzzi e Marina Radivo, per il grande lavoro che hanno fatto.

Guido Braini (Toronto)

La partenza della nave "Castel Verde" — 15 marzo 1954

1954: Trieste con il suo entroterra denominato Zona "A" rientrò a far parte dell'Italia. Capodistria e la Zona "B" vennero invece date in amministrazione provvisoria alla Jugoslavia. Nel 1975, con il Trattato di Osimo, l'Italia cedette definitivamente la "ZONA B" alla Jugoslavia.

Il campanile di Momiano

Momiano

(Da Daniela Milotti Bertoni, Istria. Duecento campanili storici) L'antica Mimilianum, oggi Momjan è una parrocchia antichissima, ricordata sin dal 1035.

La chiesa maggiore, dedicata a S. Martino vescovo, guarda le rovine dell'antico castello. Costruita nel XV secolo sul luogo di una più antica chiesa, venne consacrata il 25 maggio 1567 dal vescovo capodistriano Adriano Beretti Valentico. La chiesa ha tre navate con presbiterio e sacrestia, cinque altari con pale (una di P. Runl), e statue di santi, tra cui si distingue una statua lignea della Madonna col Bambino del XVII sec., un pulpito marmoreo, un fonte battesimale inserito nel muro, e due acquasantiere.

Il campanile (alto 22 metri), che sorge un po' discosto, dovrebbe essere coevo alla chiesa. L'intonaco, quasi del tutto scomparso, mette a nudo le piccole pietre con cui è costruito. La cella campanaria, con alte bifore profilate in pietra bianca, è sormontata da un basso tamburo a pianta quadrata e da una cuspide con mattoni. L'orologio e una piccola feritoia movimentano il lato sud del campanile. Sulla facciata rivolta alla piazza è stato murato un leone di S. Marco, opera dello scultore Emilio Baggio, con una lapide che ricorda a tutti come il rilievo è stato donato da Venezia nel 1933 per sostituire quello distrutto dagli Austriaci.

È istriana-triestina la "maestra dell'anno" dell'Ontario

Luisa Grisonich insignita di un prestigioso premio.

La notizia ha investito con una ventata d'orgoglio i giuliano-dalmati di Toronto. Luisa Grisonich, (da anni nel direttivo del Club Giuliano-Dalmato) è stata insignita di un prestigioso premio come migliore insegnante dell'Ontario, Canada. Il nome esatto del riconoscimento non lo conosciamo, anche perché Luisa, schiva com'è, non ha voluto rispondere alle nostre sollecitazioni e non ci ha comunicato tutti i particolari. Anzi, la notizia è arrivata con molto garbo, svelata dai suoi amici. Gli stessi che con lei avevano organizzato nel 2000 il Raduno alle Cascate del Niagara. In quell'occasione l'avevamo intervistata.

"Il mio nome è Luisa Grisonich, di genitori istriani, ovviamente."

Aveva esordito in questo modo, fornendo subito le coordinate di un' identità guadagnata sul campo, con l'acquisizione di una forte coscienza delle proprie origini familiari. Ci aveva fornito l'occasione per riflettere a fondo su un fatto: che cosa significa sentirsi italiani lontano dalla Patria, ed è possibile tramandare questa identità? Ecco il suo racconto.

Luisa Grisonich con la targa del premio

"Mia madre è di Sermino e mio padre di Gazon, due frazioni alle spalle di Capodistria. Io sono nata a Toronto e faccio la maestra della quarta elementare presso la scuola cattolica di St. Gregory the Great a Woodbridge, una località di periferia. I miei ragazzi sono nella maggior parte di origine italiana. Si tratta in effetti della terza generazione: a raggiungere il Canada sono stati i nonni mentre i loro genitori sono nati qui o vi sono arrivati ancora bambini. Non usano l'italiano nella normale comunicazione con i compagni anche se comprendono la lingua perché durante il giorno frequentano delle lezioni che vengono svolte in lingua italiana: si cerca di insegnare loro la lingua attraverso giochi, canzoni, un po' di geografia. Se ne occupa un'insegnante di lingua italiana ma, se c'è l'occasione, si organizzano attività insieme."

La loro italianità come si manifesta?

Sono molto fieri di essere figli o, in questo caso, nipoti di italiani e questo sentimento si palesa in diverse occasioni. Ne citerò qualcuna, per altro classica: quando l'Italia è coinvolta, per esempio, nei campionati di calcio, o un italiano vince l'oro alle Olimpiadi, si avvertono manifestazioni di solidarietà e una certa qual fierezza d'appartenenza ad un popolo."

Il tuo rapporto con l'Italia?

"Mi reputo fortunata di avere un lavoro che mi permette di andare spesso in Italia, ci torno ogni anno durante le vacanze estive. Ad accogliermi ci sono i parenti ma soprattutto la nonna che abita a Borgo San Nazario. [vedi qui sotto a p. 17] Le mie estati triestine sono molto intense, ho tanti amici, tanti impegni, finiscono per essere sempre troppo corte per vedere tutto e tutti."

Nel Club GD di Toronto non ci sono molti giovani. Come te lo spieghi?

"Siamo una generazione con troppi impegni che ci assorbono totalmente. Anche se, per quanto riguarda i nostri Club, non c'è un confronto generazionale fra anziani e giovani, noi ci distinguiamo in generazioni. Nei comitati ci sono i nonni, la prima generazione per intenderci, legati alla loro terra da ricordi forti, ancora vivi, pieni di significati, poi c'è la seconda generazione che va dai venti ai quarant'anni che sono i nati in Canada con una percezione particolare delle terre d'origine. Le terze generazioni, i ragazzi, parlano un'altra lingua ma assorbono elementi di cultura e tradizioni italiane. Molte volte i figli degli istriani, fiumani e dalmati parlano male la lingua e non se la sentono, quindi, di entrare nella dirigenza dei Club, partecipano agli incontri, ai pranzi, ai pic nic ma non si lasciano coinvolgere da mansioni o responsabilità. Va anche detto che tra di noi, della seconda generazione, comunichiamo prevalentemente in inglese. A dire il vero qua e là infiliamo tranquillamente una parola italiana che spiega subito

la nostra appartenenza."

E tu, perché hai deciso di collaborare con il Club?

"Ho cominciato scrivendo degli articoli per il nostro giornalino *El Boletin*. Ho scritto alcune lettere a *Il Piccolo* di Trieste cercando di agganciare dei contatti con gli italiani di la e le riposte, purtroppo, non sono state molte."

Che cosa chiedevi, concretamente?

"Mi reputo un'appassionata di Internet e pur avendo poco tempo a disposizione, mattina e sera, accendo il computer e comunico con gli amici. Avrei voluto allacciare dei contatti con i giovani, figli di istriani come me, per capire se ci sono delle affinità nel modo di concepire la vita, la nostra dimensione, l'appartenenza, il rapporto con la nostra cultura e la possibilità di adeguarla alle nostre necessità. Per avviare un forum via Internet ci siamo riuniti a Vancouver noi giovani di Toronto con quelli di altre città canadesi ed americane. Ci separano migliaia di chilometri ma con il computer si riesce ad annullare gli spazi ed il dialogo è possibile."

Nel 2000 il vostro Club ha organizzato il Raduno dei Giuliano Dalmati. Quali le aspettative, per te?

"Incontrare nuovi amici ma anche raccogliere tutte quelle testimonianze che sono alla base della nostra storia più recente. La mostra fotografica, la presenza dei libri pubblicati di recente dalle nostre associazioni in Italia, offrono lo spunto per tracciare un'analisi della nostra realtà."

Che cos'è per te oggi l'Istria?

"Ho scritto un articolo su *El Boletin*, alla fine di un' estate trascorsa in Italia. Con mia madre ero andata a visitare la casa dov'è nata, in questa frazione alle spalle di Capodistria. Ho avvertito il suo disagio, nel ritrovare la sua casa trascurata, non era più quella che lei ricordava di aver lasciato. Ora altri l'abitavano… Scrivendo quest'articolo ho realizzato che per la nostra gente, per mia madre, l'Istria non si trova più in Istria, l'Istria è a casa mia!"

This is the end of my story! Con Luisa, a Toronto, siamo entrati nelle case di molte famiglie di istriani, fiumani e dalmati: conservano una genuinità ed un legame fortissimo con le località di provenienza. Un esempio? Ti fanno accomodare e, come minimo, ti offrono "un piato de brodo caldo." E ti senti, improvvisamente, in famiglia!

Rosanna Turcinovic Giuricin
Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata, *Newsletter*, Anno 3, No. 12, marzo-aprile 2004.

Storia torontina: i soci fondatori

La nostra socia e, spesso, contributrice a *El Boletin*, Dinora Bongiovanni, ci ricorda che la prima riunione dei fondatori del Club Giuliano Dalmato di Toronto fu tenuta presso lo stupendo Royal York Hotel il 22 settembre 1968. L'albergo, vedi caso, è situato proprio difronte alla Union Station, la stazione ferroviaria dove sbarcarono tanti e tanti nostri corregionali quando arrivarono a Toronto. A quella riunione, e a quella successiva del 25 settembre 1968, erano presenti: **Antonio Bomarco, Enzo Comar, Nerino Ghermeck, Antonio Hervatin, Bruno Masserotto, Franco Masserotto, Carlo Milessa,Guerrino Radoli, Nino Rismondo, Anita e Luciano Susan, Licia e Onorato Valencich, e Fortunato Viviani.** (Se qualche nome non appare nella lista – la svista non e' intenzionale). A quel tempo il Club non aveva ancora eletto un presidente.

Come iera a Lussin ...

Una matina, passando per Strada Vecia ...
- Ciao Bepi! Ti va pescar?
- No, vado pescar.
- Ah ..., pensavo che ti andassi pescar ...
- No, no! Vado pescar.

Nicolas McWatters, nipote della Signora Loredana Semenzin, ha fatto la sua Prima Comunione. Tanti auguri a questo bel giovane e ai sui famigliari dal Club e dagli amici.

Nasce la nuova Europa. Le due memorie: i vecchi rancori e il futuro comune

(Riprendiamo dal *Corriere della Sera* del 01/05/04)

È difficile, in circostanze come queste, non essere retorici ossia falsi.

«Falso come un oratore ufficiale», diceva Strindberg. E questo non perché chi parla non pensi o senta quello che dice, ma perché la necessaria brevità del tempo a disposizione costringe a semplificare e a mutilare la complessità, la drammaticità della realtà e della storia che momenti come questo esigono di ricordare, capire, superare. Quasi dovunque, e non solo ai confini orientali d'Italia, la frontiera è stata luogo d'incontro ma anche - e più spesso - di scontro feroce tra popoli e sistemi politici diversi; per questo la caduta dei confini tra Italia e Slovenia ha un significato che trascende le nostre terre e vale per tutta l'Europa . Queste nostre terre ora non più divise sono state spesso teatro di violenze degli uni sugli altri, violenze compiute da italiani, da tedeschi, da slavi. Queste violenze e soprattutto le loro vittime vanno ricordate.

Claudio Magris

La memoria è un valore fondamentale; non è nostalgia del passato, bensì difesa e salvataggio della vita, senso del presente di ogni esistenza e di ogni valore. Il passato non esiste, diceva Biagio Marin, tutto è presente. Leopardi non era, ma è un grande poeta, e ciò vale per ogni esistenza. (...) Quelli che noi chiamiamo morti, dice la teologia, continuano a far parte della storia del mondo; si è responsabili verso tutta l'umanità, presente passata e futura. E soprattutto ogni vittima, ogni sofferenza, deve essere custodita dalla memoria che la salva dal nulla, deve essere sentita come presente. Ma accanto a questa memoria che ci fa più liberi, più capaci di andare verso il futuro portandoci dietro tutto e continuando a crescere, c'è una memoria rancorosa, ossessionata dal passato, pietrificata dalla Medusa, che impedisce di crescere e presenta sempre il conto per i torti subiti in passato.

Una memoria che ci spinge a compiacerci acremente quando crediamo che il numero dei torti da noi patiti per colpa dell'altro sia più alto di quelli che lui ha patito da noi, quando godiamo di poter dire: io ho ucciso tuo fratello, ma tu, grazie a Dio, di miei fratelli ne hai uccisi due. Fino a quando dovrà durare questa contabilità che, da tutte le parti, strumentalizza le sofferenze dei morti e che non ha nulla a che vedere con la loro sacra memoria e presenza? Quando andiamo alla Risiera, dovremmo farlo per attizzare l'odio contro i tedeschi di oggi? Dovrei odiare i miei coetanei sloveni o i loro figli e nipoti per le foibe, di cui essi sono innocenti? E loro potrebbero imputare ai miei figli il Lager italiano di Arbe? (...) I territori di frontiera appartengono a tutti coloro che vi abitano.

Kosovel, il grande poeta sloveno del Carso, non è meno mio di Saba e viceversa. L'odio e la pulizia etnica sono autodistruttivi; l'Adriatico italo-slavo, amputato di una delle sue componenti, sarebbe più misero e più estraneo per tutti. Guardato duramente in faccia il conflitto può essere superato. Lo ha appreso anche in famiglia, quando Marisa Madieri, ripercorrendo senza titubanze la sua storia di esule fiumana che deve lasciare, perdendo tutto, la sua città divenuta jugoslava, ha scoperto le radici in parte pure slave della sua famiglia, un tempo rimosse, trovando un legame affettivo con quel mondo da cui si era sentita minacciata. (...)

I confini che oggi cadono non saranno così presto cancellati; vivranno ancora a lungo nel risentimento, nell'astio, nel pregiudizio di molti, specie nelle generazioni che hanno vissuto e patito sulla loro pelle il conflitto. L'Europa, che oggi vive un grande momento, conoscerà probabilmente difficoltà, tensioni, ottusi antagonismi.

L'odio, ha detto una volta Prodi chiacchierando con me, è spesso più forte dell'amore, ma se ci si comporta come se fosse più forte l'amore, quest'ultimo forse può diventarlo realmente. A sua volta l'Europa stessa,

che oggi vive un momento così forte della sua unificazione e della sua unità, non sarà - ha scritto Prodi sul «Nostro Tempo» - una barriera verso quegli Stati e quelle Nazioni che saranno i nuovi vicini di noi europei. (...)

La caduta delle frontiere non cancella l'identità nazionale né l'amore della Patria. Essere italiani e amare l'Italia non significa essere meno triestini o torinesi e amare di meno la propria città natale, ed essere europei, amare la vecchia e soprattutto la nuova Europa e sentirla come una patria, non vuol dire sentirsi meno italiani e amare di meno l'Italia. Dante diceva che a furia di bere l'acqua dell'Arno aveva imparato ad amare fortemente Firenze, fino alla morte, ma aggiungeva che la nostra Patria è il mondo, come per i pesci il mare.

Claudio Magris

L'Istria e le isole del Quarnaro viste dallo spazio

29 luglio 1946. Si apre a Parigi la Conferenza per la pace.
20 gennaio 1947. Il testo definitivo del trattato di pace viene notificato all'Italia.
10 febbraio 1947. A Parigi, firma del documento finale, la cui validità viene dicharata a priori dagli Alleati, a prescindere dalla ratifica italiana. La Venezia Giulia, con Zara e le isole, passa pressoché integralmente alla Jugoslavia, mentre Trieste verrà costituita in Stato libero. L'esodo continua in dimensioni plebiscitarie e Maria Pasquinelli spara al generale Robin De Winton [e lo uccide].

(C. Montani, *Sommario della storia giuliano-dalmata*, Firenze, 1990, pp. 84-85)

Un "ponte adriatico" per esuli e rimasti

8 aprile 2004. Parte "Ponte adriatico" per parlare di esodo, esuli e italiani oggi in Istria, Fiume e Dalmazia, dalle onde di Radio Pola, ogni domenica dalle 19 alle 19.30, nello spazio dedicato alle trasmissioni in lingua italiana.

A condurre il programma sarà Nadia Giugno che torna alla sua radio polese dopo sedici anni durante i quali è vissuta in Italia, ma ha curato per Radio Capodistria trasmissioni dedicate ai personaggi dell' esodo, alle "Fameie" e alla letteratura di frontiera.

"È possibile un dialogo tra esuli e rimasti? È una domanda che spesso mi sono posta – dice Nadia Giugno ad "arcipelagoadriatico" – e il progetto di Ponte adriatico vuole essere un tentativo di rispondere in diretta cercando di mettere a confronto un popolo diviso dalla storia, con la loro cultura e la terra nella quale affondano le comuni radici".

La proposta è stata accolta dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli e da Unione Italiana che hanno dato il loro appoggio all'iniziativa. La prima trasmissione andò in onda a Pasqua, 11 aprile: venne spiegato il concetto del programma, si parlò della Giornata della Memoria con alcuni spezzoni degli interventi a Trieste di Guido Brazzoduro, Riccardo Illy e Giovanni Alemanno, si ricorderono i riti della Pasqua con le riflessioni ed i ricordi di don Giuseppe Radole.

"Per ora – specifica la Giugno – il progetto prevede tre mesi di programmazione, vale a dire 12 puntate. Sarà una prova, lungo un ponte che dobbiamo attraversare, con l'incontro e lo scontro, per riuscire a superare le incomprensioni. Forse non servirà a risolverle, ma tentare di parlarne è già positivo".

Rosanna Turcinovich Giuricin
CDM, www.arcipelagoadriatico.it

Consolato italiano a Toronto

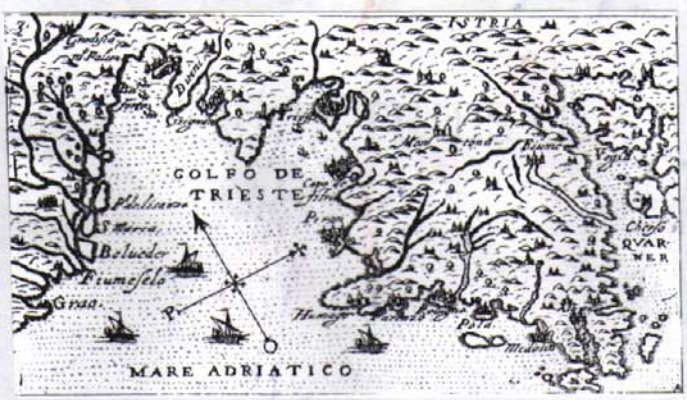
136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5
telefono (416) 977-1566

Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295

Email: consolato.it@toronto.italconsulate.org
Webpage: http://www.toronto.italconsulate.org/

"L'Istria, i media e l'informazione" — Convegno a Trieste, 7 maggio 2004

L'approvazione della Legge sulla Giornata del Ricordo ha determinato una svolta nell'interesse del pubblico per le tematiche legate all'esodo e alle foibe: ne hanno scritto i giornali, si sono interessate le emittenti radio-televisive, alcune scuole hanno organizzato incontri con gli esponenti delle associazioni degli esuli o con gli storici. Ma, nel momento stesso, in cui si apre una nuova pagina di storia per un popolo sparso, a questo popolo spetta un compito complesso: costruire, attraverso l'analisi del passato e del presente, un progetto di salvaguardia e sviluppo della propria cultura, per proiettarla nel futuro. Come dire che il 10 febbraio diventa un appuntamento attorno al quale dare vita ad una nuova realtà.



Trieste e il suo golfo in una cartina del Cinquecento

L'informazione a tutti i livelli, assume in questo contesto un'importanza fondamentale. Ecco perché il primo incontro/convegno, dopo l'approvazione della Legge, organizzato dall'ANVGD nazionale, grazie all'impegno del Comitato Provinciale di Trieste, ha avuto quale tema "L'Istria, i media e l'informazione" e si è svolto nella città giuliana, nella Sala Azzurra dello star hotel Savoia Excelsior, venerdì 7 maggio.

Sono stati Renzo Codarin e l'on. Lucio Toth ad introdurre i relatori ed il tema del dibattito, partendo da una constatazione di fondo: internet ed un'informazione che oggi si sovrappone e sostituisce il ruolo che nel passato era affidato soprattutto alla letteratura, aprono nuovi spazi da conquistare per far conoscere storia, tradizioni, progetti per il futuro.

A portare il loro saluto ai convenuti, il sindaco Roberto Dipiazza che ha confermato l'impegno della città nella salvaguardia della memoria dell'esodo. Mentre il parlamentare Ettore Rosato ha ricordato il percorso che ha prodotto il voto bipartisan del Parlamento sull'istituzione della Giornata del Ricordo. Due gli impegni di fondo – ha ribadito - indicati dalla legge: trasferire nelle scuole nuove conoscenze che tengano conto della vicenda dell'esodo nella storia del Paese e una maggiore attenzione ai contatti con la minoranza italiana in Istria, Quarnero e Dalmazia. Per il consigliere regionale Sergio Dressi, una giusta informazione deve poter scongiurare il pericolo di nuovi nazionalismi in un'Europa che s'allarga ad est senza aver risolto tutti i nodi della politica e della storia.

Ecco perché l'importanza di incontri come questo – voluto da tempo – ha sottolineato Claudio Grizon, vicepresidente dell'ANVGD triestina. E l'allargamento ad est dell'Europa ha reso questa necessità ancora più pressante. Oggi più che mai c'è il bisogno di capire, di sapere. Gli spostamenti di popoli in Europa, sottaciuti dalla storia, sono molti, tutti di pari dignità di fronte al diritto alla conoscenza per cercare di superare le incomprensioni, ed andare avanti.

Procedere secondo un progetto ben definito – questo quanto sottolineato da Pasquale D'Alessandro, vicedirettore a Roma di RAI 3 e responsabile del programma Enigma – che ha suggerito una serie di percorsi per informare in modo mirato e "scientifico". Quando si parla di esodo, molti continuano a stupirsi: è successo anche durante la realizzazione del programma Enigma dedicato all'esodo e alle foibe, dopo la cui messa in onda sono arrivate telefonate e richieste di spiegazioni e indicazioni.

È importante che a questo punto – così dice Anna Maria Mori, giornalista e scrittrice – non si incorra in altri errori. Per decenni, pregiudizi radicati facevano coincidere l'esule con fascista, l'Istria stessa era un pregiudizio; sarebbe errato oggi ridurre la complessa vicenda dell'esodo al fenomeno, seppur tragico, delle foibe, dimenticando tutto il resto: i silenzi, gli imbarazzi. L'Istria ha diritto alla verità – afferma la Mori - autrice di alcune trasmissioni su "Cinquant'anni di solitudine" andate in onda negli anni Novanta su RAI 1.

"Ho cercato sempre di lavorare su ciò che unisce e non a quello che divide" – ribadisce ricordando di aver firmato con Nelida Milani, docente alla Facoltà di italianistica di Pola il libro "Bora", nel quale due donne, nate nella stessa città, si raccontano e si confidano le reciproche sofferenze, ma anche le speranze. Ricostruire una memoria positiva – ribadisce la Mori – esaltando la bellezza dei luoghi ed i valori delle genti, in una dimensione con meno steccati.

Ma perché questo silenzio nell'informazione? È la conseguenza – risponde Roberto Morelli, direttore dei programmi informativi dell'emittente triestina Telequattro – di una sottile, strisciante rimozione storica. I silenzi della politica hanno prodotto un pudore censorio, un eccesso di zelo durato finché il ruolo della Jugoslavia terzista era funzionale alla politica internazionale. Oggi questa storia va riletta, ma è sbagliato affidare il tutto solo alla memorialistica. "Credo nella necessità di un gesto simbolico dei tre capi di Stato per dare atto ad un grande esempio di civiltà": gli esuli hanno lasciato le proprie case, i propri beni, chiudendo semplicemente l'uscio, nulla è stato distrutto, nessun atto di ribellione. Oggi questo diventa un valore da trasmettere ai popoli europei, coinvolgendo il mondo dell'informazione, e non soltanto a livello locale.

Va detto, infatti, che a Trieste le tematiche riguardanti l'esodo ed i confini orientali, hanno avuto comunque sempre eco. È stato ricordato, in particolare modo, il progetto avviato negli anni Ottanta da "Il Piccolo" con la realizzazione di quattro pagine dall' Istria, Fiume e Dalmazia: un esperimento unico. A parlarne Pierluigi Sabatti che ne è stato protagonista in quanto responsabile, da allora, delle pagine "istriane" sulle quali s'è scritto di Adriatico orientale, ma anche delle questioni legate al mondo degli esuli, in particolare i rapporti internazionali in materia di beni abbandonati. E dagli anni Ottanta ad oggi il quotidiano triestino è stato testimone della trasformazione del gruppo nazionale italiano che, attraverso elezioni democratiche, ha rinnovato le proprie strutture. Pierluigi Sabatti ha voluto ricordare che proprio Gruppo '88, un movimento d'opinione e confronto voluto dagli intellettuali del gruppo nazionale italiano, ha portato alla nascita della Dieta Democratica Istriana, oggi il Partito più votato in Istria. Oggi "Il Piccolo" viene distribuito in Istria, Fiume e Dalmazia con "La Voce del Popolo" ed è diventato uno strumento fondamentale per realtà ancora divise dai confini, reali e psicologici.

E sempre a livello locale, fondamentale il ruolo della radio. RAI 3 ha prodotto informazione ma soprattutto programmi di approfondimento. In particolare "Voci e volti dell'Istria", trasmissione che è riuscita a ricomporre, idealmente via etere, il mosaico di un popolo, presentando e dialogando con i protagonisti della storia, ma affondando anche nell'attualità. A parlarne Marisandra Calacione, regista programmista, che ha curato la trasmissione condotta, nel corso di ben undici anni, da Miglia, Dassovich, Gliubich, Giuricin, e Zanini. Durante il convegno ha fatto sentire anche un frammento della trasmissione, la toccante testimonianza di una madre che nella strage di Vergarolla a Pola ha perso tutti e due i suoi giovanissimi figli.

È seguita la proiezione di un video dell'ANVGD, introdotto da Lucio Toth e Alessandro Centenaro, realizzato dalla Venicefilm production di Padova, intitolato "Esodo" nel quale, attraverso immagini d'archivio e testimonianze, si ripercorrono le tappe che hanno portato 350.000 persone a scegliere la via dell'esilio e a ricostruire altrove la propria esistenza.

Al dibattito anche gli interventi di Silvio Cattalini, del Comitato provinciale dell'ANVGD di Udine e Silvio Delbello, vicepresidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli che hanno posto l'accento sulla necessità di far conoscere attività e successi di un impegno che molte volte si può leggere solo nelle pagine della stampa giuliano-dalmata. Almeno che – questo uno dei messaggi del convegno – non si crei l'evento, puntando su iniziative di ampio respiro in grado di coinvolgere il pubblico e trasformare un interesse particolare in "attesa condivisa".

Annunciati, per tanto, proprio a conclusione dell'incontro, alcuni appuntamenti di sicuro richiamo: la mostra delle opere provenienti dalle zone d'insediamento storico degli italiani dell'Adriatico orientale, trasferite a Roma allo scoppio della guerra, recentemente riscoperte e restaurate. Una seconda esposizione riguarderà invece le "casite," costruzioni realizzate con la tecnica del muretto a secco, testimonianza in Istria di una cultura mediterranea, patrimonio del mondo.

Rosanna Turcinovic Giuricin
Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Giuliana Istriana Fiumana e Dalmata, Trieste

Cade il muro di Goriza, ma non la pensione INPS al "Comandante Goro"

1 maggio 2004: Caduta del Muro di Gorizia. L'Italia continua a pagare la pensione a Franc Pregelj sotto inchiesta per la morte di 900 goriziani.

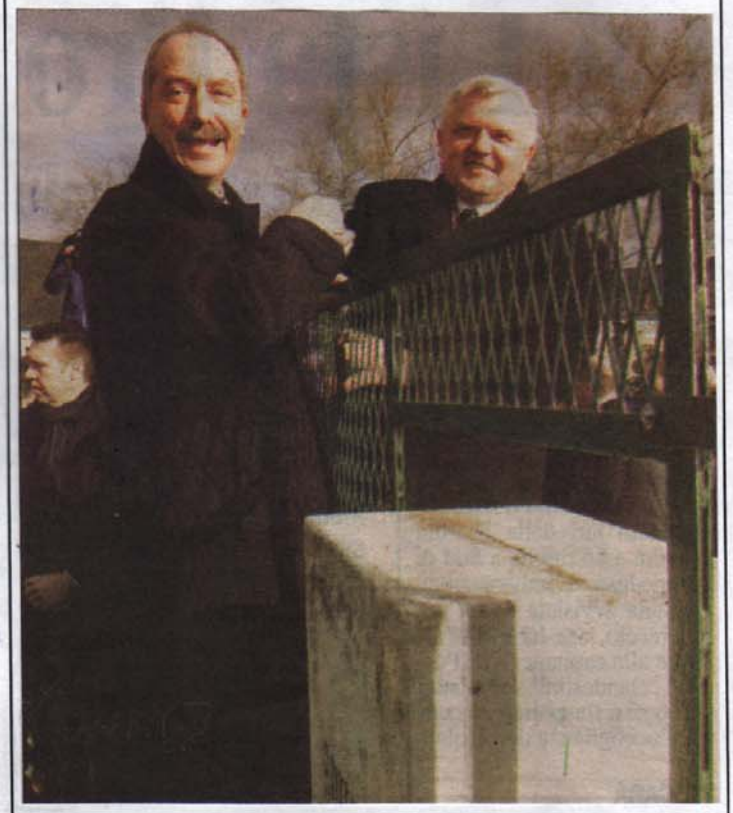
Milano, 30 aprile 2004. Domani finalmente verrà abbattuto l'ultimo muro d'Europa. L'Italia, però—ricorda Silvia Ferretto, consigliere regionale di AN— continua a comportarsi in modo "schizofrenico".

Da un lato infatti, finalmente anche se con imperdonabile ritardo, la Procura di Bologna ha aperto nel marzo di quest'anno un'inchiesta nei confronti di Franc Pregelj, conosciuto come "Comandante Goro (commissario politico del IX Corpus dell'esercito partigiano jugoslavo) per l'uccisione, a Gorizia, tra il maggio e il giugno del 1945, di quasi 900 persone, per la maggior parte infoibate. Dall'altra, al responsabile di tale carneficina, l'Italia continua tutt'oggi a pagare una pensione INPS. Secondo un'inchiesta de "Il Giornale" del 28 agosto 2000 risulta che il "boia di Gorizia" riceveva regolarmente 569.650 lire al mese, per tredici mensilità, ed aveva già incassato 45 milioni circa di arretrati.

Sono purtroppo molti - denuncia Ferretto - i criminali di guerra che hanno ricevuto o ricevono ancora i soldi dei contribuenti italiani. Secondo Fausto Biloslavo, il giornalista autore dell'inchiesta, l'INPS erogava ben 29.149 pensioni a persone residenti nell'ex Jugoslavia, per una spesa annua di circa 200 miliardi. Fra i beneficiari risulterebbero anche altri responsabili della "pulizia etnica", come Ivan Motika (responsabile di molte stragi in Istria), Mario Tofanin (condannato all'ergastolo per la strage di Porzus) e molti altri ancora. Facendo un rapido calcolo, l'Italia avrebbe ad oggi sborsato, in pensioni INPS, anche a criminali di guerra, circa 2.800 milioni di euro.

È evidente - conclude Silvia Ferretto - che molte sono le cose da fare per sanare le profonde ingiustizie perpetrate contro i giuliano-dalmati. Spero sinceramente che con il muro di Gorizia, possa, finalmente ed una volta per tutte, crollare anche il muro di omertà fino ad oggi imperante anche nei libri di testo, una "pulizia storiografica" che, con grave responsabilità, ha contribuito e contribuisce tuttora, a nascondere feroci crimini, violenze, umiliazioni e soprusi, perpetrati contro migliaia di nostri connazionali.

(Comunicato stampa di Silvia Ferretto, consigliere regionale AN)



Il sindaco di Nova Gorica, Birko Brulc (a destra) con il primo cittadino di Gorizia, Vittorio Brancati, durante la rimozione della rete del confine tra Italia e Slovenia (telefoto ANSA)

Gorizia fu probabilmente fondata dai Romani come castro militare per difendere le vie d'accesso alla pianura danubiana. Nel Medioevo fu dominata dai conti di Gorizia, ma nel 1330 la casa d'Austria se ne impadronì e se la tenne fino al 1918, quando fu data all'Italia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale i suoi sobborghi orientali e la stazione di Monsanto furono dati alla Jugoslavia e oggi fanno parte della Slovenia.

Slovenia: stanziamento sloveno nel sec. VI, fu poi territorio di Bavari e Franchi. Governata da signorie feudali, nel 1564 fu inglobata nella cosidetta "Austria interiore" e ne seguì le sorti fino al 1918, quando fu annessa al regno di Serbia, Croazia e Slovenia. Dopo la Seconda Guerra Mondiale venne a far parte della Jugoslavia titina. Nel 1991 si dichiarò indipendente.

La nostra posta

Carissimi "Pen Pals",

Sto cercando una classe di studenti elementari per iniziare con loro un fantastico gemellaggio d'amicizia con i miei studenti torontini. Insegno la quarta elementare a Toronto (Canada) e vorrei che i miei alunni possano venire a conoscere i loro coetanei in altre parti del mondo, e specialmente nel mondo giuliano-dalmata da cui io stessa provengo. Se c'è qualche insegnante nella zona di Trieste, in Istria, o in Dalmazia che sia interessato/a a dare l'avvio con me a questa bellissima iniziativa di contatto tra i nostri studenti, mi mandi un messaggio email e vediamo di cominciare già da questo autunno!

Luisa Grisonich glu69@sympatico.ca
Insegnante di IV elementare (Toronto)

Cari amici,

eccomi di nuovo a correre dall'altra parte dell'Oceano. Appena rientrata dalla trasferta canadese sono stata subito assorbita dai vari impegni che mi aspettavano sulle sponde dell'Adriatico. È fatica, ma il mio lavoro comunque mi piace. Vorrei solo avere un pizzico di tempo per concedermi anche un po' di relax e di spazio personale.

Voglio ringraziarvi ancora una volta per tutte le vostre indimenticabili gentilezze e l'amichevole disponibilità con cui mi avete accolto.

Le registrazioni sono già in fase di sbobinamento. Quanto prima conto di mettermi a lavorare alla stesura del libro.

Vi abbraccio con tanta simpatia,

Viviana Facchinetti (Trieste)
(vedi p. 11 per la visita in Canada della mittente. N.d.e.)

La famiglia di Edo Cernecca ringrazia tutti gli amici che, in questo loro dolore, sono stati di sostegno e di conforto e ci scrivono: "We would like to take a moment to thank each and every one of you for your love and support as well as your generosity during this very difficult time."

La Signora Libera e il Signor Mario Giacomini hanno festeggiato con molta allegria il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio tra figli, nipoti, e tanti amici. I coniugi Giacomini sono abbonati al nostro El Boletin da molti anni. Il Club GD di Toronto e tutti i nostri simpatizzanti formulano i più fervidi auguri a Libera e Mario non solo per lo splendido traguardo che hanno raggiunto, ma anche per tanti anni ancora di vita coniugale.

Con grande riconoscenza ringraziamo tutti, dal presidente e signora Guido e Bruna Braini, ai componenti del comitato del Club GD di Toronto, e a tutti i soci ed amici del Club. La vostra partecipazione al nostro dolore nella perdita di Mario ci ha commosso tanto. Mario ci ha lasciato, ma siamo certi che lui vi ringrazia perché nel momento che più conta ci avete circondati come una grande famiglia.

Grazie,
Wanda, Loana, Art, Jennifer, e Allison

Le vostre lettere ci son sempre gradite.

Scriveteci e raccontateci ...

La scrittrice Viviana Facchinetti in Canada per un suo prossimo libro

Questa signora triestina patoca, piena di energia e di vivacità, si è soffermata in Canada dal 18 aprile al 9 maggio. In questi 21 giorni, la Signora Facchinetti ha cercato il più possibile di ottenere testimonianze in prima persona da esuli ed emigrati giuliano dalmati sulla loro esperienza di emigrazione. Con queste testimonianze, raccolte e registrate su cassette, la scrittrice farà un libro che ricorderà i giuliano dalmati in Canada. Se ne prevede la pubblicazione per l'autunno del 2005.

Viviana Facchinetti in visita alla nostra segretaria, Adriana Gobbo

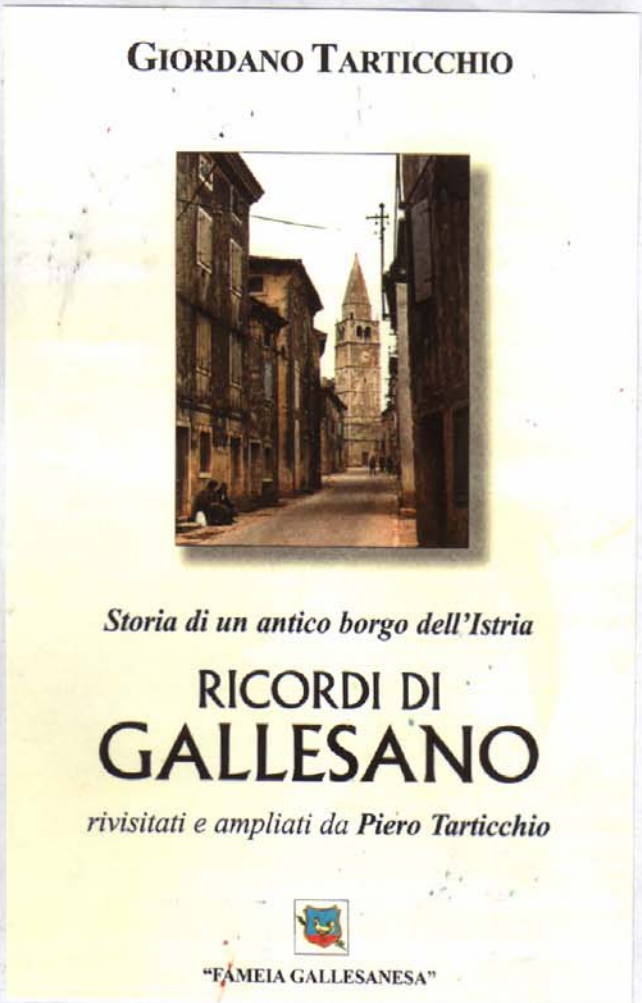
La visita della Sig.ra Facchinetti è stata veramente una maratona. In pochi giorni la scrittrice ha visitato Toronto, Chatham, Hamilton, Montreal ed Ottawa. Per noi canadesi sembra tanto, ma per lei è una cosa che sta diventando quasi abituale. Infatti, in passato la Sig.ra Facchinetti aveva già fatto lo stesso in Australia. Il suo libro sui Giuliani Dalmati agli antipodi è uscito poco dopo ed ha riscontrato così tanto successo che ormai è ben che esaurito in libreria.

Auguriamo alla Signora Facchinetti buon lavoro e attendiamo che il suo libro su di noi in Canada porti alla conoscenza di tutti i nostri corregionali, connazionali, e simpatizzanti nel mondo il grande lavoro e la grande buona volontà dei nostri che sono finiti in questo enorme, sconfinato Paese, così ricco di risorse, così splendido nelle sue varie culture, e così colmo di opportunità.

Guido Braini (Toronto)

I Ricordi

I ricordi sono importanti. Spesso ce li teniamo chiusi dentro, come fossero una cosa tutta nostra, privata, esclusiva. Ma sbagliamo. I ricordi non sono qualcosa di prezioso da tenere serrato in noi come in una cassaforte I ricordi sono la nostra vita, e la nostra vita è la storia del nostro paese, e il nostro paese è l'impronta che lasciamo su questa terra, e questa terra ci è madre. I ricordi sono fatti per essere tramandati come tramandiamo l'amore di colei che ci diede i natali, le cui brezze ci accarezzarono, e il cui mare ci cullò. Il volume *Ricordi di Gallesano* di Giordano Tarticchio è disponibile per consultazione o per prestito presso la biblioteca del nostro Club.



El notiziario de la segreteria

Calendario delle nostre attività

Domenica, 6 giugno. "Brunch" organizzato dal Club GD di Toronto presso il Centro Veneto di Woodbridge. Ore: 12:30.

Sabato, 19 giugno. Festa di San Nazario (vedi p. 17)

Domenica, 4 luglio. Picnic della Lega Istriana di Chatham.

Domenica, 8 agosto. Picnic del Club GD di Toronto al "Green Acres" del Boyd Park di Woodbridge.

Venerdì-sabato 3-4 settembre. Festa del 15° anniversario della Lega Istriana di Chatham.

Venerdì-domenica, 10-12 settembre. Riunione a Vancouver per celebrare il 10° anniversario della fondazione dell'Associaz. GD di Vancouver.

Domenica 12 settembre. Elezione a Vancouver del nuovo comitato esecutivo della Federazione Giuliano Dalmata Canadese.

Sabato, 16 ottobre. Ballo d'autunno presso il Centro Veneto di Woodbridge, organizzato dal Club GD di Toronto.

Domenica, 7 novembre. S. Messa per i defunti organizzata dalla Lega Istriana di Chatham presso la chiesa di San Giuseppe (Chatham)

Per ulteriori informazioni, contattate i diversi club:

Chatham	tel. (519) 352-9331	fax (519) 354-0481
Hamilton	tel. (905) 560-7734	
Montreal	tel. (514) 383-3672	fax (514) 381-4775
Ottawa	tel. (613) 838-5785	fax (613) 838-8715
Toronto	tel. (905) 264-9918	fax (905) 264-9920
Vancouver	tel & fax (250) 652-1059	
Federazione. GD Can.	tel (519) 352-9331	fax (519) 354-0481

El Boletin

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler
Direttore Associato prof. Sandra Parmegiani
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

Abbonamenti annuali
$ 35 Quota annuale di socio con *El Boletin* incluso
$ 30 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletin* incluso
$ 20 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletin*
Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

Email: gbraini@giulianodalmato.com (Guido Braini)
konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
sandra.parmegiani@utoronto.ca (Sandra Parmegiani)
Sito web: www.giulianodalmato.com
Tel (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920
Pubblicità: tel (416) 444-9001 (Adriana Gobbo)

Donazioni

Giuseppe Toscan (Trieste) $50. Anonimo del Club, $100.

Donazioni in memoria

Oriella Reia Stillo, in memoria del padre Emilio Reia, $100.

Donazioni in memoria di Mario Stefani

Wanda Stefani, la figlia Loana, il genero Art e le nipotine Jennifer e Allison, in memoria del loro marito, padre, suocero e nonno, $50; Dinora Bongiovanni $ 20; Gino Micori $20; Ida Scarpa $50; Anonimo $150.

Nuovi libri in biblioteca

Nel suo libro *Prà Petruski* la signora Hilda Seta racconta i suoi ricordi di Pola, del brusco distacco da questa città, e poi le sue esperienze nel ricominciare tutto da capo in un'altra città. Il volume è disponibile per prestito ai nostri soci presso la sede del Club.

I nostri morti

Il Club Giuliano Dalmato di Toronto ha perso un'altra delle sue colonne. Lo scorso 21 aprile è deceduto **Mario Stefani**, socio e sostenitore immancabile di tutte le attività del nostro Club, Mario apriva la sua casa alle nostre riunioni mensili, offriva generosamente del suo tempo e delle sue forze per i nostri progetti, consigliava, avvisava, faceva, e incoraggiava. Era una roccaforte e ci mancherà terribilmente. Il nostro conforto è di saperlo felice in compagnia degli amici e parenti che lo hanno preceduto in questo fatale trapasso. Ci sembra quasi di vederlo che da lassù, in compagnia di altri due nostri bastioni, Alceo Lini e Edo Cernecca, ci guarda e ci sorride, fiero di tutto ciò che la nostra comunità emigrata in Canada è riuscita fare.

Mario Stefani in un momento di gioia non tanti mesi fa, quando il Club Giuliano Dalmato di Toronto consegnò a lui e a sua moglie Wanda una targa di riconoscimento per tutti gli anni e tutto il lavoro spesi a beneficio del Club e della comunità giuliano-dalmata in Canada.

Mario era nato ad Abbazia il 16 febbraio 1924. Aveva incontrato la sua futura moglie, Wanda, quando erano entrambi profughi a Trieste. Si sposarono e partirono per il Canada, dove il primo posto di lavoro per Mario fu a Port Arthur, sulle sponde del lago Superior. Trasferitisi poi a Toronto, Mario e Wanda vennero presto a far parte della comunità GD del capoluogo dove, in breve tempo, divennero entrambi dei capisaldi della nostra comunità.

Da parte non solo del Club e dei suoi soci e simpatizzanti, ma di tutta la comunità giuliano-dalmata emigrata in Canada, porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Wanda, alla figlia Loana, al genero Art Ferland, alle nipotine Jennifer e Allison.

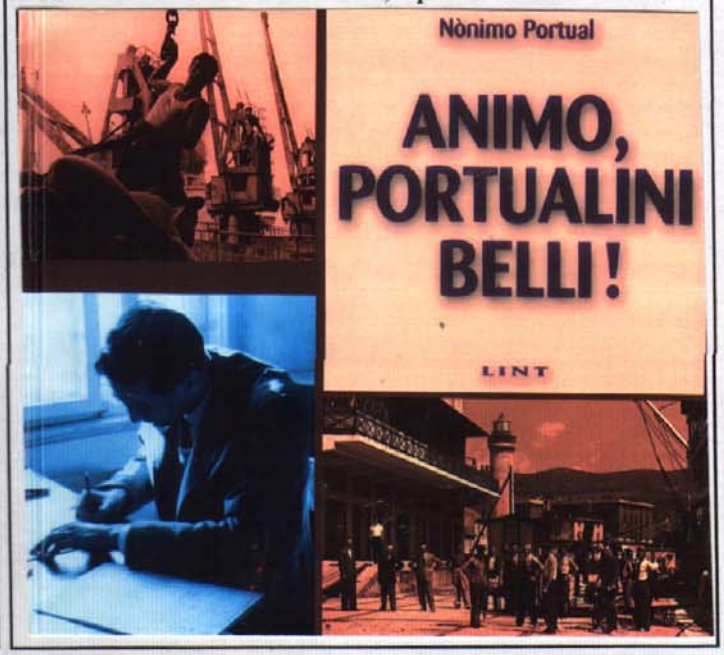
Questo scorso 26 febbraio è deceduta a Lussinpiccolo **Maria Susnich-Sokolic**, nata a Varvari (Parenzo) il 3 ottobre 1919. A tutta la famiglia e agli amici, il Club GD di Toronto porge le sue profonde condoglianze.

In Paradisum

In paradisum deducant te Angeli,
in tuo adventu suscipiant te Martyres,
et perducant te in civitatem sanctam Ierusalem.
Chorus Angelorum te suscipiat,
et cum Lazaro, quondam paupere,
aeternam habeas requiem.

In paradiso ti conducano gli Angeli,
nel tuo arrivo ti accolgano i Martiri
e ti accompagnino nella santa città di Gerusalemme.
Il coro degli Angeli ti riceva,
e con Lazzaro, una volta povero,
tu goda in eterno del celeste riposo.

La nostra biblioteca continua a crescere. Il volume di racconti del Nònimo Portual, *Animo portualini belli!* è solo uno dei diversi titoli aggiunti in questi ultimi mesi. Vi ricordate sicuramente che alcuni dei racconti del Nònimo Portual videro la loro prima luce nel 2000 proprio sulle pagine del nostro *El Boletin* - vedete la recensione di questo volume fatta da Sandra Parmegiani su *El Boletin* dello scorso marzo, a p. 11.



Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti notizie dalla rubrica "Uno sguardo oltre confine" del periodico *La Nuova Voce Giuliana*.

L'Istria e **Pisino** in particolare ricordano il centenario della nascita di Luigi Dallapiccola. Nella città istriana, oggi capoluogo della contea, è stato costituito un comitato cui aderiscono, oltre alla regione, anche altre città . L'insigne musicista, che qui ha avuto i natali, sarà ricordato da diverse iniziative, tra cui l'apposizione di una targa sulla facciata della sua casa natale.

Il sale di **Pirano** diventa marchio di fabbrica. Le saline di Sicciole e la "Droga" di **Isola** sono arrivate ad un accordo di collaborazione per gestire insieme la lavorazione, l'imballaggio, la distribuzione, e la vendita del sale. Il prodotto, in distribuzione già da aprile, verrà distribuito con il marchio "Sale di Pirano" e rientrerà nella fascia di prezzo più elevata. L'idea è quella di vendere molto di più del semplice sale. Si intende capitalizzare anche usi, costumi, e caratteristiche tipiche che accompagnano la raccolta – l'unica, a loro detta, in Europa ad essere ancora effettuata in maniera del tutto tradizionale.

I Consiglio comunale di **Isola** si è occupato della situazione linguistica rivelando che mentre il bilinguismo viene rispettato a livello comunale, non altrettanto avviene nelle istituzioni dello Stato presenti sul territorio. Il Consiglio comunale, alla luce di quanto emerso dalle indagini fatte in merito al problema, ha espresso preoccupazione riguardo all'applicazione dell'art. 4 della Legge sull'amministrazione statale e per il peggioramento dei diritti delle comunità nazionali.

Ad **Isola** gli alberghi si preparano alla nuova stagione apportando miglioramenti alle strutture. Con il complesso di San Simone, infatti, la località cerca di sfruttare al meglio le sue potenzialità turistiche e di trattenere un po' di quel flusso estivo che la lambisce per trovare sfogo oltre confine, ove quest'anno **Salvore** farà un balzo anche di qualità con l'entrata in funzione del nuovo complesso "Skiper" in località Alberi prospiciente il Golfo di Pirano. La giunta comunale di **Cittanova**, invece, punta a potenziare l'attività degli affittacamere sull'esempio di quanto già esperimentato positivamente a **Medolino**. **Albona**, intanto, punta su un turismo culturale con il progetto "Albona, città d'arte" in cui si inserisce la valorizzazione del suo interessante museo ospitato nel prestigioso Palazzo Battiala-Lazzarini, un imponente edificio di stile barocco che risale agli inizi del secolo XVIII.

Rovigno continua a manifestare la sua attenzione agli edifici sacri della città. Già in passato il comune aveva concorso nel sostenere i lavori al Convento di San Francesco e nella riparazione della chiesa di San Tommaso; oggi è la volta del Duomo di Sant'Eufemia, minacciato dall'umidità. Ricorrendo quest'anno i 1700 anni dal martirio della santa protettrice di Romigno, la parrocchia, con il concorso sostanzioso del comune e la collaborazione della sovrintendenza ai monumenti, affronterà l'opera di risanamento e la tinteggiatura della grande chiesa.

Rimanendo a **Rovigno**, va segnalato che una classe della SEI (Scuola Elementare Italiana) "Bernardo Benussi" è rientrata da Fertilia, ove si era recata in visita nell'ambito di un progetto finanziato dal Governo italiano. Il soggiorno è il risultato di un gemellaggio tra le scuole delle due località realizzatosi grazie all'impegnbo dell'ANVGD di Sassari che ha curatopure la presentazione del progetto "Ischida, le sotrie nella Storia — Storia di un esodo che ha avvicinato due terre lontane."

La Giunta regionale istriana, considerato che il troncone occidentale della **Y istriana** sarà agibile nel 2005, ha richiesto al Governo centrale il finanziamento per il riordino della viabilità connessa alla nuova arteria. Nella sua riunione di Pola ha pertanto preparato la lista degli interventi necessari, quali la Umago-confine sloveno, la Pola-Montegrande, la Pola-Medolino, la Dignano-Fasana, e la circonvallazione di Cittanova e di Gimino.

A proposito di viabilità, va fatta presente anche che la costruzione dell'ultimo tratto autostradale che collegherà **Capodistria** e la costa a Lubiana è a buon punto e che molto presto sarà possibile raggiungere la capitale senza fastidiosi incolonnamenti in poco più di un'ora. Per via del dislivello che lo caratterizza, questo tratto ha richiesto un particolare impegno di spesa; in esso sono compresi, infatti, trafori ed un viadotto. Resterà poi da completare la viabilità ordinaria, ma non si parla ancora di raccordi con la viabilità d'oltre confine. I collegamenti con la Croazia, evidentemente, non sono tra le priorità in Slovenia.

Dal 1999 gli italiani di **Albona** hanno ripreso a celebrare la "Notte di San Sebastiano" in ricordo della difesa della città dall'assalto degli Uscocchi. Da oltre 400 anni l'avvenimento viene ricordato con una festa religiosa e civile ad un tempo. Dopo l'occupazione jugoslava tale ricorrenza veniva ricordata solo a **Trieste** a cura della Società Operaia di Mutuo Soccorso—Comunità di Albona; ora, cambiati i tempi, la ricorrenza viene ricordata dagli albonesi in esilio e dai rimasti.

Lussingrande ha festeggiato il santo patrono, Sant' Antonio, con particolare solennità. La Santa Messa,concelebrata da tanti sacerdoti, è stata presieduta da don Zlatko Sudac, il sacerdote vegliota noto per le stigmate che porta.

La Scarpena

Io ringrazio la Provvidenza, il Destino, il Signore Iddio o chi per Esso per avermi fatto nascere a Fiume, Città Cosmopolita, da genitori e antenati mitteleuropei/istro/dalmato/croati. Questa mia impronta supranazionale ha fatto sì che, nei 50 anni dei miei vagabondaggi, io mi sia sentito a mio agio in tutto il mondo.

Da oltre quattro anni vivo nel Veneto Orientale proprio sul confine tra Veneto e Friuli. Senza mai dimenticare la mia Fiume, qua mi sento a casa mia. Con la gente parlo il mio dialetto (Veneto). In trattoria ti servono polenta (gialla) con sepoline frite o seppie in umido. Qualche chilometro più in là i Furlani i magna la polenta bianca che da noi, a Fiume, la era una roba assolutamente forestiera. La nostra polenta la era gialla, macinata non troppo fina. La mia mamma la faceva spesso la polenta con il brodetto con tanti tipi di pesce. Una che non mancava mai nel brodetto era la scarpena (ital: scorfano), pesse brutto e pien de spini, ma molto saporito. Talmente brutto che, quando vivevo a Napoli, se una fanciulla, poveretta, era bruttina, dicevano che era uno scorfano.

Siccome avevo gia lodato questa terra dove io oggi vivo, e vivo bene, amici fiumani mi hanno accusato di "essermi venduto" ai veneziani. Benché, come avevo già scritto alcune volte, noi Fiumani, sia pure con le nostre radici mitteleuropee siamo Veneti, nella nostra lingua e nei nostri secolari rapporti (abbiamo lo stesso Mare) con la Serenissima. Ancora quando ero in carrozzina la mia mamma mi portava a prendere sole e aria di mare sul molo San Marco con il grande monumento in marmo bianco del Leone: "Pax tibi Marce evangelista meus." Un poco più in là, sul molo successivo, all'uscita delle fogne se pescava i zievoli (cefali) che anche quei i finiva nel brodetto.

Siamo Gente dell'Adriatico che era ed è tutt'oggi il mare di Vienna e di Budapest. Noi Fiumani siamo, da sempre, Europei e cittadini del mondo.

Voglio qui citare alcuni versi del mio fratello di latte (la sua mamma, la signora Angela, era la mia balia), Nini Grohovaz, nato a Fiume in graia, in montagneta, tra Belveder e Vascurigna è morto in Canada: "... che tera che era la nostra Fiume. Tuto filava come ojo. Ebrei, cristiani, turchi, morlacci e meneghei di altretante nazionalità i passava de le nostre parti e poi i se fermava perché l'America del monopatino la era proprio là, in quela feta de tera tra due mondi, dove tuto se podeva meter a posto davanti de una piadina de fasoi col lardo e un litro de quel bon. Bastave non parlar de politica."

Vorrei qui chiudere con un omaggio postumo a Nini Grohovaz, giornalista, scrittore, poeta che tanto ha fatto perché la nostra Città venisse conosciuta ed amata in Terra Canadese.

Un abbraccio,

Giulio Scala (Concordia Sagitaria)

Ulderico Bernardi —Vino e Cultura

In occasione della sua visita a Toronto questo scorso maggio, il prof. Ulderico Bernardi, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, ci ha gentilmente donato una copia del suo ultimo lavoro: un libro sulla storia, i riti, e la poesia del vino. E poiché il vino è sempre stato di casa nella nostra cultura, questo bel libro ci presenta la nostra cultura da una nuova perspettiva che forse non sarebbe affatto da negare ... o d'annegare ...

Chi mai gavessi deto? Fiume e Canadà ...

Giogandone, in Cava del Rubinich,
a volte se fazeva i canadesi
per via de quel ... (non me ricordo el nome):
un tipo bravo, che su "L'Aventuroso"
portava sempre in cheba el malandrin.
Jera cussì lontan questo Paese
che su l'atlante de scola,
la pagina che mostra el Canadà
xe ancora nova!
Savevimo che el jera un posto fredo,
gnente de più però,
anzi, pensando se tratasse de un Dominio
credevimo che el fossi in schiavitù!
Mai più gavessi mi pensado:
"un de 'sti giorni,
me ingrumo su le strazze e vado là"!
Ma el ribalton e l'Italia calabraghe
me ga sburtà de 'ndar in giro al mondo.
Ecome quà, e devo dir che in fondo in fondo
el Canada, con tuti i suoi difeti
el ga qualcossa che me piaxe molto.
Per questo xe vent'ani che son quà.
El ghe somiglia come un soldo falso
a Fiume nostra (ma no in fisionomia)
solo l'anagrafe gavemo tale e qual.
Xe fazile a viver in 'sto paese
(per chi che xe de Fiume, se capisse),
perché anca quà xe zente de ogni sorte:
tute le raze, cento religion,
setantazinque lingue (e opinion).
Però manca qualcossa: El Franzelin, ad esempio
(quel che coreva drio tamburi e bande
e poi, con rabia se morsigava el brazo
perché la banda non sonava più ...).
Ne manca l'orologio de la Tore,
(no i sona gnanca al Vespro le campane!)
... e no i ga gnanca un buso per madame ...
Xe fazile per noi, veci fiumani,
viver coi greghi, coi rusi e coi zulù,
perché anca a Fiume jera i ungaresi,
i gnochi, ostrogoti e ... perfin cinesi;
in Braida "clavate" el sbagazava
el vecio Wan-Fan-Cu che da Pechino
jera vegnudo a Fiume a far fortuna ...
Andavimo d'acordo (come anca quà)
fin quando tuti i ospiti stranieri
no i ne tocava el cul o la bandiera ...
Chi mai gavessi dito? Fiume e Canadà
in fondo in fondo ga molte afinità.
Come le done, proprio:
quando ghe meto sul viso un sugaman
xe poca diferenza tra de lore;
ma quando el sugaman ghe cavo via
poco me resta, o gnente, Fiume mia ...

Non so se sia un pregio opur un difeto, fato sta che tra el Canada e Fiume xe qualche cossa che fila come l'ojo. Guardè el nostro dialeto, pien de parole ciolte in prestito da: taliani, ungaresi, slavi, francesi, turchi e gnochi. Cussì come jera a Fiume, chi vien in Canada vien qua per restar. Ma se domani Fiume me ciamassi ...

Gianni Angelo Grohovaz, *Per ricordar le cose che ricordo. Poesie in dialeto Fiuman.* (Toronto: Dufferin Press, 1974), pp. 31-33.

Gianni Angelo Grohovaz, seduto al tavolino sulla veranda di casa sua, batte a macchina le sue poesie

Gianni Angelo Grohovaz nasce a Fiume il 27 luglio 1926 e muore a Tiny Township, vicino a Wasaga Beach, Ontario, il 14 maggio 1988. Al suo arrivo in Canada nel 1950 aveva con sè una sola valigia ... era colma di libri. Il suo primo lavoro in Canada fu come tagliaboschi nelle grandi foreste dell'Ontario. In seguito contribuì a vari giornali, fu uno dei fondatori del *Corriere Canadese*, e fu studioso presso la Multicultural History Society of Ontario.

19 June — San Nazario in my Grandmother's Neighbourhood

Via San Nazario, Prosecco, Trieste, Italia. This is the address of my summer memories. The apartment is located on the second floor of a white walled building where, forty years ago, it overlooked the Gulf of Trieste and Istria in the distance all the way to Punto Salvore. Now the ravine of trees behind it has grown too tall and my grandmother cannot see the shining Gulf or the zig zagging coastline.

Busto in argento di San Nazario

Not that it makes a difference. You see, my grandmother is in her 90th year and her weak legs do not allow her to stand up for very long periods of time. She no longer sits across the street on the 'muretto sotto i pini' to catch up on the goings on in the neighbourhood. The 'pini' is a parkette where the neighbourhood children used to play. The traveling shoe truck used to come regularly, as did a mini mid-way of sorts that came to entertain during the summer season. The highlight, of course, was the town festa on 19 June to commemorate the neighbourhood's patron saint: San Nazario.

Processione in Borgo San Nazario

San Nazario was born in Boste in 475. He became the Bishop of Capris when Stefano, the patriarch of Aquileia, realized that it was becoming increasingly difficult to oversee the vast diocese. Thus, San Nazario became Bishop in 524. San Nazario proved to be a unifying force for the Istrians during the frequent threats from barbarian invasions. He brought the people together under a common faith, a common language, and a common culture. San Nazario died in Capodistria circa 556 AD and eventually became the city's patron saint.

It is in this same spirit of community that the present neighbourhood was created over forty years ago in Prosecco, Trieste, to house the Istriani who opted to remain Italian and leave their homeland. The people came from all over. In my grandmother's building alone, the people originally hail from Pirano, Pomian, Villa Decani, Zara, Buie, and of course, Capodistria. Borgo San Nazario is where everyone knows your name. You don't need an address to find someone there, just ask the locals and they'll direct you to the proper house.

But in forty years things change, generations change. When I return for my summer visits my grandmother gives me the long list of changes that have taken place during the twelve months of my absence. "Quel xe morto e quei de là xe 'ndadi via." In many cases the elders have passed on and the children have moved away in search of better opportunities. Franco, 'quel de la botega,' has retired. Gigi the garbageman and Susta the fruit vendor have passed on. Franco 'macellaio' now works for a supermarket chain instead of the local butchershop. Giovanni, at 80 or 90, is still the owner of the bar near the bus stop and doesn't forget to sweep the leaves from under the tables twice a day.

And as the feast of San Nazario approaches, preparations are still being made. Gone is the elaborate sagra 'sotto i pini' with the multitude of kiosks selling wine, cevapcici, patate fritte and omlettes. The task of running such an elaborate undertaking has proven to be too overwhelming. But one tradition still remains. On 19 June the people come. They come from the neighbourhood, the city, from Istria and even farther -- a world community. A mass is celebrated and the procession of San Nazario still invades the streets. The people come together to share San Nazario's community spirit … to share their common faith, common language and common culture. E per far 'na bela pasegiada e 'na bela ciacolada co la nostra gente.

Luisa Grisonich (Toronto)

60mo Anniversario di Natale e AveMaria Vodopia

Caro Corrado,

Alcuni giorni dopo l'ultimo de Alceo, el 16 novembre 2003, vigilia del mio 83mo compleanno, son stado invitado dai familiari de Natale e Ave Vodopia (Zaratini de nascita) al loro sessantesimo anniversario de matrimonio nella sala del Hungarian Restaurant a Markham. Xe stada una magnifica serada, in certi momenti anche comovente; lacrime son corse dagli occhi stanchi del anziano amico N. Vodopia, ma che in seguito sono state rallegrate da un mio recitato scritto. Tant'è vero che il figlio, rimasto sorpreso, m'ha detto: "Cosa posso dire di più di mio padre, se Luciano ha detto tutto?"

Ti mando il testo in caso ritieni opportuno publicarlo nel nostro el Boletin. Sono sicuro che potrebbe essere grata sorpresa al nostro ex Presidente del Club Giuliano Dalmato, sponsor ideatore del Presepio Vivente dei nostri figli, e marito sempre innamorato di Ave Vodopia, creatrice del meraviglioso "Club Giuliano Dalmato Quilt."

Allego foto ricordo del 16 novembre 2003.

Con stima,
Luciano Susan

[Luciano ci manda non solo la foto ricordo, ma anche il suo "recitato scritto" che pubblico subito qui accanto credendo di fare piacere non solo a Natale e AveMaria Vodopia, ma a tutti coloro che li conoscono e vogliono loro bene. n.d.e.]

Natale e AveMaria Vodopia con la torta del loro sessantesimo anniversario di matrimonio, 16 novembre 1943-2003

Dear Natale and Ave,

I am not a story teller.
What I heard ... it happened 60 years ago
To our young-at-heart, celebrated couple
Natale and Ave Vodopia
In the fabulous sea City of Zara
The romantic enclave of the Adriatic Sea
The last Italian city in alphabetical order
The first in History, Art and Poetry
The golden Capital of Music and Wines
The Roman Empire elite ... retreat playground.

In 1943 they experienced the unexpected
Were forced to interrupt their Wedding Romance
Run away from the incoming ... Tito's Red army
Leaving behind ... belongings and loved ones
Stranded in Europe. Looking for freedom.
They landed in Canada, to fulfill their dream
To give us the opportunity ... to cheer at their ...
Diamond Wedding Anniversary
more to it.

A 60 years wedding anniversary ...
is not a common event
It is a God-given reward
To the most honorable, friendly, dignified people
on this land
And these people ... are you
Natale and Ave Vodopia
The oldest ex President of the Club Giuliano Dalmato
The people chose
The promoter of the living Nativity Scene
and you, Ave ... are the creator
Of that symbolic Giuliano Dalmato quilt
and
With your holy given names ... you are
The symbols of Christianity, Fidelity, and Loyalty
You are .. a five people star.
You are our dearest friends,
Esteemed, loved and respected by everyone.

May God bless you
Guide and protect you all along your path,

Your friends,
Luciano and Anita Susan (Newmarket)

Nuovo Comitato al Club GD di Toronto

Alla riunione annuale del Club GD di Toronto, tenutasi al Centro Veneto questo scorso 8 febbraio, i soci presenti hanno rinnovato il Comitato del Club eleggendo i seguenti per il biennio 2004-05 (da sinistra a destra nella foto qui accanto):

Bruno Bocci, Adriana Gobbo (segretaria)
Gino Bubola, Guido Braini (presidente)
Dennis Cattani Diaceto, Carlo Milessa
Mario J. Braini, Wanda Stefani (seduta,
Loredana Semenzin (assente)
Konrad Eisenbichler (assente)

Al nuovo comitato auguriamo buon lavoro e molto successo nelle iniziative che

Il nuovo comitato incoraggia tutti i soci a tenersi in contatto con noi. Scriveteci!

Liquori Luxardo, in tutti i negozi della LCBO
Maraschino, Sambuca, Amaretto.

Maraschino Luxardo
Solo su ordinazione,
Tel: 416 253 5971
-private stock-

Alla salute!

Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd., Toronto,Ont. Tel: 416 253 5971

Alfabeto di casa mia

Abbazia
Buie
Cherso
Dignano
Emona
Fiume
Gorizia
Hum
Isola
Lussin
Montona
Nesazio
Ossero
Pola
Quarnero
Rovigno
Salvore
Trieste
Umago
Visignano
Zara

A B C D E F G
che bei posti
te digo mi!
Su sui monti
xo sul mar
come 'na fiaba
i te fa 'ncantar

"L'ultima processione degli oro" Capodistria. Collezione dell'autore "Salvatore Venier"